

# Cultura

## & Tempo libero



### Venezia, i film

Da «Everest»  
a «Milano 2015»

Per la rassegna «I film di Venezia e Locarno» oggi alle 20 Everest (al cinema Barberini), il film di apertura della Mostra diretta da

Alberto Barbera, del regista Baltasar Kormákur, sulla tragica spedizione del 1996. Sempre al Barberini (22.30) Black Mass, di Scott Cooper, con Johnny Depp versione gangster. Alle 20 al Quattro Fontane Spotlight di Thomas McCarthy, con Mark Ruffalo (foto), sull'inchiesta del «Boston Globe» sulla pedofilia

negli ambienti religiosi della chiesa di Boston. Dai «Venice Days», invece, al Farnese alle ore 18 «Milano 2015», affresco collettivo sulla città che ospita l'Expo, girato dai debuttanti Elio e Roberto Bolle, da Walter Veltroni, Cristiana Capotondi, Silvio Soldini e Giorgio Diritti. Info: www.agisnec.lazio.it

**Rione Monti** La bottega di Michele Paternuosto, in via del Cardello, diventata un riferimento per studiosi, archeologi e appassionati di pittura



**Cera d'api**  
L'encausto è un'antica tecnica pittorica applicabile su muro, marmo e altri supporti, con pigmenti mischiati a cera punica, mantenuti liquidi dentro un bruciere e stesi sul supporto con pennello o spatola e poi fissati a caldo con arnesi di metallo chiamati cauteri. Tecnica conosciuta in Grecia, conobbe grande fortuna presso i Romani

Il segreto è la cera giusta, quella dalla densità perfetta, che regga il colore e lo renda eterno. Come raccontava Plinio il Vecchio, come lavorava Polignoto, pittore greco del V secolo, tra i primi a impiegare questa tecnica pittorica. Michele Paternuosto ha studiato per anni, l'ha cercata in tutto il Mediterraneo la cera d'api migliore: «In Italia, in Spagna, in Grecia e in Turchia, finché ho capito che era perfetta quella egiziana».

Sono anni che studia le cere, le unisce ai colori fino ad arrivare alla miscela perfetta, quella che lascia su intonaci, tavole, legni e ceramiche la gradazione voluta, lo smalto, la pittura che disegnerà un volto, un albero, un decoro per sempre. Come sono rimasti per sempre i decori, le pitture nelle Domus romane dipinte con la stessa tecnica: cera d'api a caldo lavorata nel colore, usata per dipingere e decorare, fino ad arrivare al dipinto, all'affresco che poi sarà perfezionato con i «cauteri», strumenti appuntiti in metallo, roventi con cui si raggiunge la perfezione dell'opera. È l'encausto, un'antica tecnica pittorica conosciuta e apprezzata dai romani, ma già nota ai greci e agli egiziani, ne parlava Plinio il Vecchio nel suo *Naturalis Historia*, ricordando la maestria dei pittori Apelle e Prassitele o Vitruvio nel *De architectura*. Trattati che Paternuosto ha studiato per decenni, nel tentativo di carpire e migliorare la tecnica che nessuna scuola più insegna, così è diventato un esperto assoluto, la studia da autodidatta di fatto

#### Eredità

Aule per consentire al decoratore di insegnare ai giovani una tecnica antica



**Maestro**  
Michele Paternuosto, 74 anni, nella sua bottega del Rione Monti, dove da molti decenni esercita il suo antico mestiere di decoratore (e artista) a encausto, tecnica molto utilizzata in passato e ora in via di estinzione (Foto Jpeg)

## Il signore dell'encausto

da quasi sessant'anni. Anche Leonardo si volle cimentare nell'encausto per battere il rivale Michelangelo sugli affreschi commissionati per Palazzo Vecchio a Firenze, ma sbagliò con ogni probabilità l'impasto e perse l'opera che si sciolse.

Paternuosto ha una bottega nel quartiere Monti, dove scaldava le cere, fonde i colori e dipinge, restaura, decora. Il negozio in via del Cardello è diventato punto di riferimento di studiosi, archeologi e appassionati di pittura antica. Paternuosto ha restaurato i soffitti di molti palazzi patrizi romani, di cui conosce segreti inconfessabili. «Ci sono dipinti meravigliosi su soffitti e mura di palazzi antichi — racconta — di cui mi occupo da anni. Ho restaurato l'ultimo appartamento abitato da Raul Gardini in piazza Venezia, eliminando i colori grigi scelti successivamente da Gae Aulenti, e sotto ho scoperto decori e dipinti, fi-



no ad allora coperti dalla pittura voluta dall'architetto».

Non si sente un artista Paternuosto, «E come potrei? L'artista fa quello che non ha fatto Dio». Preferisce essere considerato maestro decoratore e restauratore. «La mia passione cominciò da bimbo quando mio padre mi portò a Pompei — racconta il Maestro — nella

villa dei Misteri mio padre era incantato dagli stucchi e dai decori di quei colori così vivi, nonostante i secoli passati. Io allora gli promisi che avrei imparato a disegnare e a lavorare i colori così, come facevano i romani del passato».

Michele ha lavorato a Palazzo Spada, alla Galleria Corsini, a Palazzo Venezia, ha restaurato

molte chiese e basiliche romane, ma teme che la tecnica da lui recuperata si perda per sempre, se non riuscirà a insegnarla a nuovi maestri decoratori. «Quando sono stato a New York mi hanno offerto la possibilità di insegnare encausto all'università — racconta — ma io non me la sono sentita di lasciare il Colosseo e i miei nipotini, e poi vorrei trasmettere questi miei saperi a ragazzi italiani». Un desiderio che a 74 anni sta per realizzare, l'«Istituto tecnico Leonardo da Vinci» di via Cavour ha messo a disposizione due aule per permettere a Paternuosto di insegnare la tecnica dell'encausto agli studenti. E il 18 ottobre ad Aquino, in provincia di Frosinone, nel museo cittadino inaugurerà una sua mostra dal titolo «Encausto: l'arte della pittura antica nelle mani di un'artista contemporaneo».

**Maria Rosaria Spadaccino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ristorante

## Ambasciata d'Abruzzo



Via Pietro Tacchini, 26 - tel. 06.8078256

